

che degli argomenti, il volume può fungere da buon inquadramento introduttivo per un approfondito studio del pensiero husserliano.

(G. Penati)

M. HEIDEGGER, *Il concetto di tempo*, a cura di F. VOLPI, Gallio, Ferrara 1990. Un vol. di pp. 63.

Nel grande fermento di traduzioni heideggeriane che sta accompagnando la progressiva pubblicazione in Germania delle opere complete del filosofo tedesco, ha un suo posto questa breve conferenza tenuta da Heidegger nel 1924 davanti all'associazione dei teologi di Marburgo, e rimasta inedita fino al 1989.

Si tratta di una prima formulazione dell'analitica esistenziale, cioè del nucleo principale di *Essere e tempo*, il capolavoro di Heidegger pubblicato nel 1927. Già fin dall'inizio degli anni Venti, infatti, Heidegger andava sviluppando e approfondendo nei suoi studi e nei suoi corsi universitari la sua peculiare concezione della fenomenologia e dell'ontologia, giungendo in quello stesso 1924 a redarre un primo trattato di ampie dimensioni, intitolato anch'esso *Il concetto di tempo* e rimasto finora inedito. La conferenza di Marburgo riassumeva per il pubblico di teologi le linee portanti di quel trattato. Ma evidentemente Heidegger non era ancora soddisfatto del suo lavoro, visto che il trattato sul tempo rimase inedito e lui si dedicò ad una nuova opera, poi apparsa col titolo di *Essere e tempo*.

Ciò che in ogni caso accomuna questi tentativi sono due tesi di fondo. Anzitutto l'idea della centralità ontologica del tempo, inteso come il carattere distintivo dell'essere in quanto tale. In secondo luogo l'idea che l'uomo occupi una posizione privilegiata nel cosmo, che sia cioè l'uomo (l'«esserci») l'ente grazie all'analisi del quale diviene possibile affrontare le più profonde domande della filosofia.

Nella conferenza del 1924 qui riprodotta il discorso di Heidegger inizia rilevando come la questione del tempo rimandi immediatamente all'analisi dell'esserci, e termina, dopo una serie di analisi esistenziali che in parte anticipano quelle di *Essere e tempo*, con la sconcertante affermazione che «il tempo è esserci». Un'affermazione illuminante anche per una corretta interpretazione dell'ontologia del *primo* Heidegger, così come essa è stata sviluppata in *Essere e tempo* e nei *Problemi fondamentali della fenomenologia*.

Il volume, curato da Franco Volpi, include anche una *Postilla* del curatore dell'edizione tedesca (N. Tietjen) ed un utile glossario dei termini heideggeriani concettualmente più difficili da rendere in lingua italiana.

(P. Volonté)

AUTORI VARI, *Filosofia italiana e filosofie straniere nel dopo-guerra*, a cura di P. ROSSI - C.A. VIANO, Il Mulino, Bologna 1991. Un vol. di pp. 360.

Questo volume raccoglie le relazioni presentate al Convegno tenutosi a Torino nel gennaio 1988, già pubblicate in «Rivista di Filosofia», LXXXIX (1988), nn. 2-3, e può essere utile fonte di riflessioni sulla complessa vicenda filosofico-culturale che è oggetto principale proposto dal tema.

I relatori si soffermano infatti sulle influenze particolari e su echi e sviluppi manifestatisi in Italia nei confronti delle varie tendenze «straniere». S. Zecchi tratta del rapporto con la fenomenologia, G. Cantillo di quello con l'esistenzialismo tedesco, O. Pompeo Faracovi dell'influenza e delle riprese spiritualistiche dell'esistenzialismo e spiritualismo francese, A. Santucci del pragmatismo e del naturalismo.

P. Parrini illustra i rapporti fra filosofia italiana e neopositivismo, G. Lolli tratta della filosofia della scienza e logica, E. Lecaldano di filosofia analitica, A. Pagnini delle controverse vicende delle psicanalisi in Italia.

L'«apertura alle nuove teologie» viene studiata da M. Miegge, l'ermeneutica in